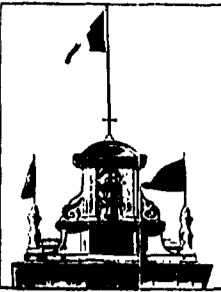


La crisi



POLITICA INTERNA

Cossiga consulta i segretari e spunta il primo grosso ostacolo
Il leader dc: «Via parlamentare per le modifiche istituzionali»
Irritazione psi: «O si fanno cose serie o voto anticipato»
La Malfa, Altissimo e Cariglia preoccupati per gli sbocchi

Un braccio di ferro sulle riforme

Forlani propone la commissione, Craxi vede rischi di elezioni

Sulle riforme istituzionali l'accordo non c'è e nemmeno si profila. E dopo il primo giro di consultazioni al Quirinale per Andreotti la strada del rincarico sembra in salita.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. L'aria serena s'è dissolta nel giro di una notte. E al primo giro di consultazioni al Quirinale lo scoglio delle riforme istituzionali riappare per quello che è: un macigno difficile da aggirare.

un po' controverso che ribadisce la disponibilità della Dc a una via parlamentare alle riforme ma con l'accento all'istituzione di una «commissione autorevole».

bruschi: «O si fanno cose serie, o è meglio un parlamento nuovo di zecca». Un cambio d'umore rispetto a alla sera prima quando la sua prudenza e i toni concilianti erano sembrati a molti un via libera all'Andreotti bis.

zio positivo dell'attività di governo presieduto da Andreotti e questo giudizio mi è sembrato condiviso dai segretari degli altri partiti... C'è un tragitto sulle riforme istituzionali? «Quello vedremo, voi sapete che nessuno ha posto i problemi istituzionali come pregiudiziale, come condizione per la formazione del governo».

si ma non il rincarico ad Andreotti. «Questa è una decisione che spetterà al presidente della Repubblica, le indicazioni della Dc le conoscerete». Rispetto per i ruoli istituzionali o qualcosa di diverso?



zienza, convinti che alla fine li raggiungeremo». La battuta finale sull'opportunità di una commissione per le riforme, sia pure autorevole, non lascia spazio a dubbi.

su temi di fondo della vita nazionale. Ma le elezioni, per la Malfa, sarebbero anzi e nulli, perché a suo parere alternative visibili al pentapartito non ce ne sono e «la rottura avverrebbe tra partiti destinati a riprendere la loro collaborazione».

Il segretario democristiano Arnaldo Forlani. In alto il socialista Bettino Craxi



DIARIO DEL PALAZZO GIANFRANCO PASQUINO

Se si desse al Psi una bandiera da sventolare

«Limitato ma significativo»: la sfida di Craxi ad Andreotti e a tutta la Dc sta in queste poche parole. Poche ma dense di contenuto poiché vanno diritte al cuore del modo di fare politica della Democrazia cristiana e dello stesso pluripartito presidente del Consiglio.

Cossiga direbbe ad Andreotti: «Ti rincarico per affrontare il nodo delle istituzioni»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il sì di Arnaldo Forlani a una «commissione autorevole» che affronti il nodo delle riforme istituzionali riecheggia nei solenni saloni del Quirinale. Ma altrettanto inaspettato è il successivo gran rifiuto di Bettino Craxi.

terla lo spessore di un effettivo processo costituente. Una sfida che non poco ha contribuito a rimettere in moto all'interno della maggioranza di governo una dialettica che i giochi strumentali della crisi sembravano dover sopraffare.

su cui non c'è l'accordo si utilizza lo strumento del referendum consultivo. E su questo, viceversa, scatta l'approvazione socialista («È interessante», dice il vicesegretario Giulio Di Donato).

incontri di ieri, abbia riportato la materia istituzionale dentro la crisi è certo. «Dovete trovare - avrebbe detto in buona sostanza - un modo su come affrontare le riforme».

è perché teme che l'iniziativa di Occhetto, già presente allora e intanto delineatasi nella sua intenzione, faccia entrare in campo il Pds. Cosa che Forlani non ha affatto escluso.

ha né capo né coda. Il problema non è costituito dalle cose che si possono fare, ma da quelle che non si riescono a fare perché non si trovano punti di incontro.

no Craxi, il quale risponde con uguale «crocia» e fa presente di essere disposto a tutto per fare rispettare il patto. E' storia di ieri. I due non sono mai stati così vicini alla rottura.

IL PROTAGONISTA Arnaldo Forlani

Forlani, gran nocchiero della Dc e garante del patto di ferro con Craxi. Sorpreso dalla crisi aperta dall'alleato socialista, rischia di restare schiacciato fra il Quirinale, via del Corso e Palazzo Chigi.

Garante del patto di ferro col Psi, il segretario dc rischia di restare schiacciato tra Cossiga, Andreotti e Craxi. È sicuro del suo piano: arrivare al Quirinale lasciando palazzo Chigi al leader socialista, ma...

ANTONIO DEL GIUDICE

ROMA. Pompiere, pesce lesso, coniglio mannaro. Vochi uomini politici possono vantare un simile record di affettuosi nomignoli.

za il suo momento, perché sa che la pazienza è una dote inseparabile dalla gestione del potere. E il suo momento, il secondo, arriva nel '79. Senza più la guida di Moro, ucciso dalle Brigate rosse, la sinistra democristiana perde il congresso e la leadership del partito.

quel patto comunemente chiamato Caf, dalle iniziali dei nomi dei contraenti, appunto Craxi, Andreotti, Forlani. È una morsa che stringe e poi stritolata Ciriaco De Mita, costretto prima a sloggiare da palazzo del Gesù e quindi da Palazzo Chigi.

che l'ha salita al colle più alto del potere nazionale. Ed è questa l'intenzione attribuita al segretario dc, disposto ad assecondare il ritorno del leader socialista a Palazzo Chigi.

no Craxi, il quale risponde con uguale «crocia» e fa presente di essere disposto a tutto per fare rispettare il patto. E' storia di ieri. I due non sono mai stati così vicini alla rottura.

Ma che lui sia un coniglio mannaro è noto anche a Bettino Craxi, il quale risponde con uguale «crocia» e fa presente di essere disposto a tutto per fare rispettare il patto.

no Craxi, il quale risponde con uguale «crocia» e fa presente di essere disposto a tutto per fare rispettare il patto.